

**Assunta Di Vaio**

**IL RISCHIO  
DI COMBINAZIONE  
DELLE RISORSE  
ECONOMICHE**

**Il contributo  
dell'analisi dei costi**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Assunta Di Vaio**

**IL RISCHIO  
DI COMBINAZIONE  
DELLE RISORSE  
ECONOMICHE**

**Il contributo  
dell'analisi dei costi**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno									
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

Stampa: Geca Industrie Grafiche, Via Monferrato, 54 - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

*A mio padre Antonio,  
che nella cui vita ha sempre rischiato ... anche con me*





# INDICE

<b>Introduzione</b>	pag.	9
<b>1. Il sistema dei rischi nella prospettiva economico-aziendale</b>	»	15
1.1. Configurazione del rischio di azienda	»	15
1.2. L'approccio economico al sistema dei rischi	»	22
<b>2. Le fonti del rischio di azienda</b>	»	24
2.1. Origini del rischio	»	24
2.1.1. La conoscenza	»	24
2.1.2. L'incertezza	»	26
2.1.3. La variabilità	»	29
2.2. I rischi di azienda e i fattori di influenza	»	30
<b>3. I caratteri e le funzioni dei rischi di azienda</b>	»	33
3.1. Le caratteristiche del rischio	»	33
3.1.1. Il carattere sistematico	»	33
3.1.2. Il carattere economico	»	34
3.2. La relazione fra funzioni e rischio	»	36
3.3. Il rischio di combinazione nell'impiego delle risorse economiche	»	39
3.4. Il rischio di combinazione di risorse complesse	»	43

<b>4. Il trattamento dei costi delle combinazioni economiche</b>	pag.	48
4.1. Decisioni e fabbisogno informativo	»	48
4.2. La rilevanza delle informazioni nelle combinazioni delle risorse economiche	»	49
4.3. Configurazioni di costo nelle scelte di convenienza economica fra combinazioni complesse	»	51
4.4. Il calcolo dei costi di produzione nelle scelte correnti delle combinazioni economiche	»	54
4.5. L'attribuzione dei costi: principi base nelle risorse complesse e rischio di combinazione	»	56
4.6. Il trattamento dei costi delle risorse economiche ai fini dell'attribuzione	»	59
4.7. Paradigmi a confronto nell'analisi della redditività delle combinazioni produttive	»	69
4.8. I principali limiti di logiche e strumenti tradizionali e prospettive evolutive nel fronteggiamento del rischio delle combinazioni economiche	»	71
<b>Conclusioni, limiti e prospettive di ricerca</b>	»	79
<b>Bibliografia</b>	»	81

## INTRODUZIONE

Il rischio è ampiamente concepito come fattore perturbatore dell'attività economica delle aziende, che esercita una significativa influenza sulla gestione, o meglio sulle profonde correlazioni che sussistono fra il rischio stesso e lo specifico fenomeno su cui esso incombe. Tale interpretazione frequente e diffusa del rischio sottolinea quanto sia naturale, nel campo d'azienda, presupporre alla base dello studio dei rischi, anche l'analisi approfondita della gestione, anzi spesso della gestione particolare (Sassi, 1940). Pertanto, si presenta un legame indissolubile e non trascurabile tra il rischio d'impresa e la sua gestione con tutte le specificità e criticità proprie dei processi aziendali.

Secondo questa visione, la politica dei rischi dovrebbe allora tendere ad identificare e analizzare, più che i presumibili effetti dannosi e la loro misurazione, le cause dei rischi e la più opportuna combinazione dei fattori componenti le funzioni aziendali. Questa tipologia di indagine, secondo Sassi (1940: 4), sembrerebbe «più chiaramente indirizzata a diminuire i rischi e a svincolare lo sviluppo della gestione dai molteplici nodi che l'attardano o la deviano». Il rischio si configurerebbe relativamente al grado di controllo che l'azienda può esercitare sui fenomeni futuri, dato che il rischio, nella sua reale essenza, costituisce un concetto astratto in grado di rispecchiare quali siano le probabilità che un evento sfavorevole si possa verificare. Tali probabilità del verificarsi dell'evento dannoso [a parere del Chessa] rappresentano appunto il rischio economico.

Il rischio, sostiene Sassi (1940), rappresenta il risultato dell'accostamento fra il manifestarsi degli eventi e l'incapacità dell'essere umano di prevedere i possibili cambiamenti.

La gestione del rischio, che si attua attraverso attente e costanti azioni di prevenzione, trasferimento o sua assunzione diretta (Sassi, 1951), è legata quindi all'esistenza di una vera e propria "coscienza del rischio" (*risko-bewusstsein*) nel soggetto economico, cioè alla consapevolezza della sua esistenza (Oberparleiter, 1955).

Tra l'altro, la prospettiva, anche prevalente, di configurare il rischio quale mero differenziale, tra il verificarsi di certi eventi e la probabilità del loro stesso manifestarsi, risulterebbe eccessivamente riduttiva. Infatti, sarebbe necessario, invece, prendere in considerazione anche tutti gli strumenti che, pur non consentendo di eliminare completamente il rischio, permettono al management di assumere, se non altro, una determinata "consapevolezza o coscienza" del fenomeno indagato. Di conseguenza, l'adozione di un'interpretazione più estesa del concetto di rischio permette di favorire e attuare un legame dello stesso sia alla conoscenza, che può assumere uno specifico peso nelle concrete osservazioni dei fenomeni futuri, sia all'orientamento degli scopi ed alle possibilità dei mezzi soggettivi.

Il tema dei rischi legati all'azienda si presenta particolarmente interessante e quanto mai attuale, soprattutto alla luce dei profondi cambiamenti e delle significative evoluzioni che il contesto economico subisce. Negli ultimi anni, i numerosi fenomeni economici, fautori dei processi evolutivi a livello internazionale, hanno infatti contribuito a trasformare profondamente i contesti nei quali le aziende si trovano ad operare, rendendoli più complessi, dinamici e incerti. Si pensi solo a come taluni fenomeni abbiano fatto maturare l'esigenza di rivedere i modelli tradizionali di gestione economica e finanziaria delle aziende, in quanto il contesto si presenta maggiormente imprevedibile, ad esempio, si pensi agli effetti derivanti da taluni fenomeni come lo sviluppo tecnologico, i processi di deregolamentazione e privatizzazione, l'integrazione dei mercati finanziari, la globalizzazione dei mercati, il crescente peso degli investitori istituzionali nel capitale di rischio delle imprese e, in ultimo, la crisi dell'Asia orientale unita alla crisi economica che ha investito gran parte dei Paesi del mondo.

Tali fenomeni, come evidenziato, hanno imposto alle aziende di operare in contesti sempre più caratterizzati da incertezza, dinamicità, asimmetrie informative, conflitti e comportamenti opportunistici degli attori che partecipano alla distribuzione del valore. Tutto ciò, ovviamente, ha

contribuito a produrre conseguenze importanti anche nell'ambito della ricerca focalizzata sulla gestione aziendale. Infatti, l'attuale domanda di ricerca che matura in questo scenario non si riferisce, come avveniva tradizionalmente in passato, all'identificazione e allo sviluppo del meccanismo di gestione più efficace al fine di prevenire e risolvere i rischi, ad esempio, gestire i problemi legati all'ipotesi di comportamenti opportunistici, bensì oggi matura chiaramente la necessità di identificare la migliore combinazione dei diversi strumenti di gestione, ma soprattutto si avverte l'esigenza di ricercare e implementare efficaci strumenti per la misurazione e gestione dei rischi d'impresa.

Nell'ambito di questo contesto, un filone di ricerca interessante si è focalizzato sul tema dei rischi di azienda al fine di poter esprimere gli stessi in un'ottica di costo, attuando precisamente un'analisi costi-benefici in relazione alla probabilità del manifestarsi di un evento favorevole o sfavorevole.

In effetti, l'argomento a cui si fa riferimento rappresenta un tema da tempo indagato negli studi economico-aziendali, ma allo stesso tempo molto attuale proprio perché ancora oggi non esistono risultati convergenti in merito alla natura ed all'impatto derivante dal rischio di azienda nelle decisioni strategiche e operative, con significativi effetti sulle dinamiche aziendali e sulla probabilità stessa di sopravvivenza e di successo dell'azienda.

Il presente lavoro si potrebbe collocare nell'ambito di questo filone di ricerca proponendosi di perseguire diversi obiettivi.

Il presente testo si propone, infatti, innanzitutto di fornire una review della letteratura sul rischio di azienda in una prospettiva economico-aziendale, operando una sistematizzazione dei principali contributi della letteratura nazionale e internazionale al fine di consentire una più chiara rappresentazione del fenomeno. Inoltre, l'elaborato, dopo aver indagato le diverse definizioni concettuali che sono state elaborate sul tema oggetto di analisi, fornisce una disamina delle principali fonti che possono essere identificate per il rischio d'impresa, nonché le funzioni e le peculiarità dello stesso fenomeno. Il testo evidenzia anche che il fondamento del rischio di azienda debba essere ricercato nell'impossibilità di poter controllare, a causa dei limiti conoscitivi e il grado di esperienza, le variabili che determinano i futuri fenomeni con ripercussioni nella sfera aziendale. Per tale motivo, si rende opportuno investigare il siste-

ma dei rischi soffermandosi su due aspetti, ossia il carattere sistematico e il carattere economico. Infine, l'elaborato indagando i rischi d'impresa secondo la logica dei costi, affronta un'analisi degli stessi secondo specifiche combinazioni economiche.

Il lavoro si articola in quattro capitoli di seguito brevemente illustrati.

Nel primo capitolo il tema del sistema dei rischi d'impresa è stato affrontato conducendo una sistematica review dei principali contributi della letteratura economico-aziendale, nazionale e internazionale, al fine di fornire un quadro esaustivo del tema, anche attraverso un'analisi comparativa delle concettualizzazioni proposte dagli studiosi. Infatti, in questa parte del libro, l'inquadramento concettuale dei rischi d'impresa è stato realizzato in chiave storica percorrendo le principali tappe in cui si articola il processo evolutivo del tema.

Nel secondo capitolo sono state indagate le principali fonti del rischio d'impresa, evidenziando che il fenomeno del rischio scaturisce dall'impossibilità di poter precisare o prevenire ogni azione futura, per tale motivo è opportuno focalizzare l'attenzione sui caratteri costitutivi dei rischi d'impresa, ossia fra questi, la conoscenza, l'incertezza e la variabilità.

Il terzo capitolo, poi, analizza il tema al fine di identificarne i principali caratteri e funzioni, ribadendo che il maggiore fondamento del rischio d'impresa si riscontra nell'impossibilità di controllare e, proprio per tale motivo, è utile soffermarsi su due principali aspetti che lo connotano, ossia il carattere sistematico e il carattere economico. Inoltre, si evidenzia come il rischio di combinazione delle risorse economiche non può essere limitato al mero scostamento fra quanto preventivato (costi di combinazione programmati) e quanto effettivamente realizzato (costi di combinazione sostenuti), ma si rende necessario identificare le cause degli scostamenti che, sovente, sono endogene piuttosto che esogene. Quindi, proprio perché le combinazioni delle risorse economiche sono frutto di un processo decisionale, non sempre condiviso, appare opportuno introdurre logiche e strumenti di *cost accounting* che consentano al management di agire in modo consapevole, assumendo "coscienza" del rischio.

Infine, il quarto capitolo illustra come il trattamento dei costi legati alla combinazione di risorse economiche impiegate nei processi di produzione possa fornire al management diversi livelli di informa-

zione. In questa analisi, si indagano le combinazioni attraverso metodi tradizionali, cioè per centri di costo, e metodi più evoluti quali l'analisi per processi, in cui i costi sono calcolati sulla base delle attività.

Al termine di queste brevi note introduttive, desidero esprimere un sentito ringraziamento al prof. Federico Alvino che mi ha esortato ad approfondire il tema dei rischi di azienda con una sua affermazione, ossia “trasforma il rischio in opportunità”, e le opportunità possono essere tali solo quando si ha consapevolezza e coscienza delle variabili, quantitative e non, che concorrono alla scelta del “giusto” ordine combinatorio delle risorse economiche. Desidero altresì ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione del presente volume, la cui responsabilità, in termini di omissioni, resta in capo alla scrivente.

*Assunta Di Vaio*





# 1. IL SISTEMA DEI RISCHI NELLA PROSPETTIVA ECONOMICO-AZIENDALE

## 1.1. Configurazione del rischio di azienda

La prima visione del rischio, nella dottrina economico-aziendale, tende a configurarlo come condizione insita nella previsione di ogni fenomeno che nel futuro si determini.

Il rischio quale fattore perturbatore dell'attività economica influisce sulla gestione «ordinata attività degli organi d'azienda perché tende direttamente al fine per il quale l'impresa è costituita e retta». Zappa (1956: 718). Scrive Sassi (1940: 4): «[...] le correlazioni intime che [...] appaiono esistenti fra il rischio e lo specifico fenomeno su cui esso incombe, vogliono già dire [...] come, nel campo d'azienda, lo studio dei rischi presupponga lo studio della gestione, anzi spesso della particolare gestione».

Il rischio, quindi, non andrebbe concretamente a scalfire l'economia delle aziende se non per gli effetti sortiti. Fra i due aspetti però, osserva Sassi (1940), c'è un legame causa-effetto: «[i rischi] formano le presunzioni su decorsi che potranno provocare sfavorevoli conseguenze...inserendosi negli indirizzi funzionali di gestione, certe volte, provocano danni; [gli effetti dannosi esprimono] [...] il risultato [...] del verificarsi di andamenti sfavorevoli o anche la conseguenza di apprezzamenti inadatti, indipendentemente dal loro verificarsi». Tuttavia, gli effetti dei rischi, continua lo studioso, non sono «agevolmente percepibili», non c'è, infatti, uniformità negli effetti degli andamenti sfavorevoli «anche per funzioni apparentemente simili». La politica dei rischi allora dovrebbe tendere a individuare e analizzare, più che i

presumibili effetti dannosi e la loro misurazione, le cause dei rischi e la più opportuna combinazione dei fattori componenti le funzioni. Questo tipo di indagine, secondo Sassi, sembrerebbe «più chiaramente indirizzata a diminuire i rischi e a svincolare lo sviluppo della gestione dai molteplici nodi che l'attardano o la deviano» Sassi (1940: 4). Il rischio verrebbe a configurarsi relativamente al grado di controllo che l'individuo può avere sui fenomeni futuri, dato che «nella sua vera essenza il rischio è un concetto astratto che rispecchia le probabilità del verificarsi dell'evento dannoso previsto. Sono appunto [a parere del Chessa] le probabilità dell'evento dannoso, mentalmente stabilite, che costituiscono il rischio economico» (Chessa, 1929).

Nell'attività economica il rischio può considerarsi come «l'eventualità [o come ebbe a definirlo Caramiello (1959), in una prospettiva generale, “la possibilità del verificarsi”] di un andamento sfavorevole nello svolgimento di un'azione futura» (Sassi, 1940: 1) e non va confuso col danno o gli effetti dannosi (Chessa, 1929). Il “danno”, a differenza del rischio, esprime la “certezza” che l'evento si sia manifestato con effetti negativi sull'economia dell'azienda (Dezzani, 1971).

Nell'interpretazione del concetto di rischio, l'evanescenza dei contorni dei fenomeni di eventualità, favorevole o contraria, associabile ad esso caratterizza, le diverse posizioni assunte in dottrina (Sassi, 1940: 3 e 8): prevalente è l'orientamento degli studiosi di Economia aziendale ad associare il concetto di rischio a quello di una eventualità contraria.

Il rischio, asserisce Sassi (1940), è frutto dell'accostamento fra il manifestarsi degli eventi e l'incapacità umana di prevedere i cambiamenti. L'eventualità che l'andamento delle manifestazioni sia sfavorevole rispetto a quanto ipotizzato ne è il tratto distintivo. Sassi, fra gli studiosi di Economia aziendale, è il primo in Italia che tratta i rischi aziendali in modo sistematico; il suo contributo non è collocabile né fra quelli della Scuola Viennese (Leitner, 1915; Oberparleiter, 1955) né Toscana (Corsani, 1941; Fazzi, 1942; Giannessi, 1960; Bertini, 1987). L'interdipendenza fra i rischi d'azienda, la distinzione nella politica aziendale dei rischi tra azioni di identificazione delle cause e neutralizzazione degli effetti, l'osservazione che lo strumento assicurativo non è sempre la soluzione a potenziali stati di rischio perché basato su condizioni e risarcimento prefissati in un rapporto contrat-

tuale, sono solo alcuni dei tratti salienti che emergono dalle sue opere (Sassi, 1951; 1940: 56 e 58;).

Nel periodo di tempo 1940-1970, in campo economico-aziendale, gli studi hanno avuto per oggetto l'analisi dei rischi d'impresa. Leitner, nel suo lavoro, parte dal presupposto che la gestione d'impresa genera un insieme di rischi tali da non agevolarne un appropriato raggruppamento; ciascuna classificazione, quindi, non è mai esaustiva e va intesa come il tentativo di dare ordine ad un fenomeno complesso. L'autore propone la distinzione fra rischi economici e di elementi: i primi derivano da cause endogene ed esogene all'azienda, i secondi possono ricondursi ad eventi naturali. In entrambi i casi, il manifestarsi degli eventi dà luogo ad effetti che si riflettono negativamente sull'economia d'azienda; in particolare, i rischi economici trovano fonte, secondo Leitner (1915: 8 e ss.), in cause di gestione interna come l'inefficienza o il non ottimale impiego dei fattori produttivi. In seguito, Oberparleiter (1955) analizza il legame fra rischi e funzioni aziendali. Secondo l'austriaco l'azienda assolve a sei funzioni quali: trasferimento della merce nello spazio e nel tempo; adattamento quantitativo e qualitativo; funzione del credito; incremento del giro di affari. A ciascuna di esse si associano i costi sostenuti la cui analisi, deriva proprio dalle funzioni attuate; si sostiene, allora, implicitamente, che qualsiasi problema in termini di costi e di ricavi non può prescindere dallo studio delle funzioni da cui ha origine. Per ogni funzione, inoltre, si identificano altrettanti rischi su cui agiscono fattori interni ed esterni all'azienda quali: società, natura, agenti ed oggetto del commercio.

Nel rischio, scrive Oberparleiter (1955: 99 e ss.), può ravvisarsi una serie di condizioni, fra queste: la possibilità che si sostengono, per le operazioni compiute, costi superiori ai ricavi conseguiti e che non si ottenga l'incremento di valore (*wertauftrieb*) sperato oppure che si subiscano perdite patrimoniali (*vermögensverluste*). La gestione del rischio attraverso azioni di prevenzione, trasferimento o sua assunzione diretta (Sassi, 1951) è legata all'esistenza di una «coscienza del rischio» (*risko-bewusstsein*) nel soggetto economico, cioè alla consapevolezza della sua esistenza Oberparleiter (1955: 150). Ulteriori contributi sono forniti da Stadler (1932), Brendl (1933) e Hasz (1936): il primo si sofferma sull'interdipendenza e la complementarità fra rischi d'impresa; Brendl analizza il legame esistente tra valutazione dei

rischi e politiche aziendali, che giustificerebbe comportamenti apparentemente inaccettabili; lo studio di Hasz, infine, avvalendosi di un sistema di scritture contabili consente di pervenire alla rappresentazione in bilancio dei rischi e delle eventualità favorevoli all'economia d'impresa.

Corsani, sulla scia della Scuola Viennese, configura il rischio in relazione alle funzioni aziendali e distingue, in base al numero delle informazioni di cui il soggetto economico può disporre, le eventualità future in "incertezze" e "rischi in senso stretto". Il rischio si identificerebbe nella differenza fra risultati previsionali e risultati consuntivi, lo scostamento, a sua volta, può determinare effetti sia positivi che negativi per l'economia della gestione (Corsani, 1941:103; 115 e ss.).

Giannessi (1960), alla stregua del Sassi (1950), riconosce l'entità sistematica ai rischi d'impresa quale conseguenza dell'attuazione delle funzioni aziendali, pertanto, il rischio è congenito nello scostamento fra dati previsionali e consuntivi da cui ne derivano solo eventualità negative. «Lo scarto negativo che si può formare tra il giudizio a fare o non fare una determinata cosa e le manifestazioni concrete dei fenomeni a cui la decisione si riferisce identifica l'essenza del rischio il quale, di conseguenza, si presenta come una posizione negativa che distingue, in termini di validità e sicurezza, il mondo delle ipotesi da quello della realtà» (Giannessi, 1960: 269).

La relazione fra rischi e funzioni aziendali, strumentale allo studio dei comportamenti imprenditoriali, è stata analizzata dal Fazzi (1942). Lo studioso, dal confronto fra l'impostazione teorica della scuola viennese e quella italiana, ne ha colto aspetti comuni e non, soffermandosi nello specifico sui contributi di Oberparleiter (1955) e di Corsani (1941). Ad ogni via gestionale individuata si associano classi di rischio valutate in funzione della conoscenza, dell'origine e degli eventi aleatori ad essi relativi; infine, la valutazione della convenienza economica fra le alternative disponibili consente di stabilire quale soluzione adottare Fazzi (1957: 29-33). Il Fazzi, prescindendo dallo studio dei comportamenti, scrive del rischio quale elemento «[sempre] presente in ogni stato e in ogni azione. Infatti, l'idea del rischio deriva da un insieme di costruzioni per concetti che danno il senso della sua entità solo quando ci si sottopone ad uno sforzo mentale per considerarlo in valore. Il rischio è dunque unico nella sua universalità [...] [così] se di

“rischi” si volesse parlare e fra essi fare raffronti, questi potrebbero farsi solo secondo il criterio della loro altezza, ossia della loro intensità» (Fazzi, 1942).

Il rischio è, infine, secondo Ferrero, «condizione di esistenza» di tutte le aziende, qualifica sia la funzione strumentale che l’oggetto e trova origine in condizioni di incertezza che ne ostacolano l’esercizio della funzione stessa<sup>1</sup>.

«Il rischio è connaturato all’attività economica dell’impresa in quanto originato dalla sua stessa vocazione creativa, dalla concezione strutturale sistemica, dalla aleatorietà degli eventi circostanti, nell’ambiente e nel mercato, rispetto ai quali interagisce» (Bruni, 2002: 1).

«È [...] la stessa economia dell’impresa ad essere espressione di un sistema fattoriale, sul quale, [...] è immanente l’incertezza del suo essere in dipendenza, rispettivamente, del futuro e dell’ambiente di cui è parte complementare». In tale ottica, il rischio è parte integrante del processo di creazione del valore ed è insito nelle scelte strategiche del business, dell’area competitiva, delle condizioni operative, organizzative e gestionali che realizzano la profittabilità d’impresa (Bruni, 1999: 116).

In un contesto in cui le scelte di governo sono fondate su ipotesi si configura un rischio che ha per oggetto il sistema-azienda e la sua gestione, definito “rischio economico generale” cioè l’eventualità che l’azienda, nel lungo termine, non abbia stabilizzata attitudine a remunerare, congruamente, i propri fattori produttivi. In questa ottica, i cosiddetti “rischi particolari” non hanno significato autonomo, ma vanno intesi come elementi di un più ampio sistema di rischi connesso all’operare e al divenire dell’azienda.

La carenza di informazioni nel processo decisionale lascia individuare variabili oggettive e soggettive dell’incertezza quale fonte di rischio, o meglio il rischio «[...] *is defined as uncertainty concerning the occurrence of a loss*» (Rejda, 1997). Le forze dinamiche del sistema di relazioni che si instaura col soggetto economico e l’eterogeneità dei comportamenti imprenditoriali, sovente non controllabili, concorrono a formare le condizioni oggettive del rischio. In verità, Ferrero parla di «condizioni oggettive di incertezza» cioè quello che è «inconoscibile» in senso assoluto dati i limiti dello «stato della sci-

<sup>1</sup> Il rischio, come indicato da Bertini (1987), è dunque nella formulazione delle scelte o delle ipotesi cui si associa, nello svolgimento delle azioni future, l’eventualità sfavorevole.